

LE POLEMICHE SUL TG3

La carriera da faziosa della zarina Berlinguer

di **Giancarlo Perna**

■ Chissà se la passerà liscia il presidente della Rai, Paolo Garimberti, dopo avere ammesso l'esistenza di «un problema al Tg3». Per problema si intende che il Tg diretto da Bianca Berlinguer sta totalmente con l'opposizione e imbelletta le notizie al limite della decenza per (...)

segue a pagina **10**

La carriera da faziosa dell'indignata Berlinguer

La polemica sul Tg3 schiacciato a sinistra non è affatto campata in aria. Ma la «direttorissima» non ci sta e scatena il Cdr contro Garimberti

dalla prima pagina

(...) appoggiare la sua parte politica. E questo stride col servizio pubblico.

Per chiunque, che il Tg3 sia l'erede straschierato di *Telekabul* è scontato. Ma se a farlo trapelare è il numero uno Rai che, senza essere un compagno, è buon amico dell'opposizione, l'affronto per la berlinguerina c'è in pieno. La direttorissima, cosiddetta per l'autoritarismo e la vendicatività, si è incidita, limitandosi però a dire di essere «stupefatta». Poi però ha sciolto le briglie al Cdr del Tg3 che ha inneggiato alla virtù della testata e respinto le «accuse deboli e generiche» del presidente.

Avere come nemica la quasi cinquantaduenne primogenita di Enrico Berlinguer sono neppure amare per chiunque. È facile alla querele, tende al *gros mot* e ha creato in redazione un clima di terrore. Diciamo pure che ha l'arrogante sicurezza di chi ha santi in paradiso.

A 24 anni, laureata in Lettere, debuttò a *Mixer*, poi è entrata al *Messaggero*, poi di nuovo alla Rai nel Tg3 kabulista di Sandro Curzi. Crebbe in redazione con Michele Santoro e Corradino Mineo, Federica Sciarelli e Giovanna Botteri. Pensate l'allegria. Il suo temperamento emerse fin dagli esordi. Durante uno speciale elettorale, sibilò in diretta «non rompere i c...» al regista che le faceva una raccomandazione. Altri sarebbe stato cacciato, a lei neanche un buffetto.

Uno che l'ha sempre protetta è lo zio, Francesco Cossiga (in realtà cugino del padre). Almeno stando a lui. Qualche anno fa, il presidente emerito rivelò di avere raccomandato Donna Bianca Berlinguer, così chiamava spagnolescamente la nipote, «per una posizio-

ne di maggior rilievo» e la sua amica Sciarelli «per un aumento di stipendio». Mentre le premure per la Sciarelli ebbero risultato largamente positivo, fallirono quelle per il balzo di carriera di Donna Bianca. Inviperita per l'indiscrezione, la nipote ripudiò lo zio: «L'intervento, non richiesto, non ha per sua stessa ammissione, sortito buon fine. Lo prego di astenersi per il futuro da simili raccomandazioni perché non vorrei che, oltre a rivelarsi inutili, mi procurassero ulteriori danni». Chissà a quali danni si riferiva, poiché non può ignorare i vantaggi automatici che

le hanno procurato tanto il cognome che le parentele quirinalizie. Ingrata.

Molto ambiziosa, Bianca ha anche fama di essere in redazione la classica bulla. Nella primavera scorsa, in Rai sono usciti due dossier. Uno firmato dal Cdr del Tg1 contro Augusto Minzolini, presentato con pifferi e tamburi e largamente diffuso. L'altro contro la Berlinguer, detto *Libro Bianca*, scritto da Stefano Compagna, responsabile della Cultura del Tg1. Compagna, sindacalista Usigrai, aveva raccolto le testimonianze anonime (per terrore) di redattori

STUPEFATTA
Non è la prima volta che Bianca Berlinguer reagisce alle critiche con «stupefazione». Di quelle nel «Libro Bianca» di Stefano Compagna disse: «maleodoranti accuse», e querelò. [Agf]



LA VIGILANZA

Stop di due anni agli ex politici che tornano in Rai

La Commissione parlamentare di vigilanza ha approvato gli articoli 17 e 19 dell'atto di indirizzo sul pluralismo a firma Alessio Butti, Pdl. Il primo prevede «precise sanzioni in ordine all'attendibilità e alla qualità delle notizie diffuse». Il secondo non consente, per due anni dalla fine del mandato, «la conduzione di programmi di approfondimento a chiunque abbia assunto ruoli politici nazionali». Approvato anche un emendamento Pd sulle «quote rosa», mentre ancora bloccati rimangono gli articoli 16 sui conduttori «a targhe alterne» e 20 sugli editoriali dei direttori Tg e Gr.

del Tg3 sui soprusi della Berlinguer. La direttorissima reagì definendo il libro, un concentrato di «maleodoranti accuse», querelò l'autore e diffidò l'universo mondo dal pubblicarlo, tant'è che alcuni siti internet, impauriti, cancellarono gli stralci messi in rete. L'Usi-gra che, in nome della libertà, aveva appoggiato il dossier che mette alla gogna il Minzo, condannò invece il libro sulla Berlinguer in omaggio alla complicità tra compagni. L'autore, disgustato, si è di-

UNA ZARINA ACIDA

Disse allo zio Cossiga di non raccomandarla più «per evitare danni»

messo dal sindacato.

Le accuse del *Libro Bianca* sono diverse. Il direttore imperversa. Presenta personalmente tanto il Tg3 che l'approfondimento di *Linea Notte*, con un presenzialismo che, adottato dal Tg1, sarebbe criticatissimo. Ha fatto trasmissioni e editoriali programmaticamente antigovernativi. Ha instaurato un clima redazionale, comprensivo di urla e sputi, che ha messo in fuga legioni di redattori di ambo sessi. Ha svillaneggiato tecnici. Chi non fa pubblica lode alla direttorissima finisce nel libro nero. Chi la appoggia è promosso, com'è accaduto con membri del Cdr.

Altre testimonianze confermano lo stile padrona delle ferriere della bella Berlinguer. Oliviero Beha, giornalista insospettabile, ha raccontato di essere stato estromesso da una sua trasmissione contro gli accordi contrattuali e con brutalità da Sturmtruppen: fisicamente impedito di entrare negli studi tv per ordine della padrona.

Questo stile stivale e frustino, trasferito nella sfera sentimentale può essere stuzzicante. Donna Bianca è infatti un'ape regina. Per stare al noto: ha avuto un primo matrimonio con un collega; oggi è sposata con Luigi Manconi, ex Lotta continua, ex di Lucia Annunziata, ex deputato; nel mezzo, la sbandata per un noto bellone di cui non rievochiamo il nome per delicatezza. E per dimostrarle che si può essere più gentili di quanto lei non sia.

Giancarlo Perna

LA PROVOCAZIONE

**Diffusa sul web
la scaletta**

«poco obiettiva»

Dopo le critiche del presidente Rai Paolo Garimberti sul Tg3, il notiziario diretto da Bianca Berlinguer rilancia con una provocazione: e mette sul sito web della testata il copione dell'edizione (andata in onda la sera di domenica scorsa) «accusata» da Garimberti di essere «non obiettiva». L'idea è che ognuno «possa giudicare se i lanci del conduttore non abbiano rispettato la distinzione tra opinioni e notizie». Sul sito (oltre al copione: un file di 32 pagine, molte mezze bianche) anche il video dell'intera trasmissione. Una provocazione per filologi postmoderni.